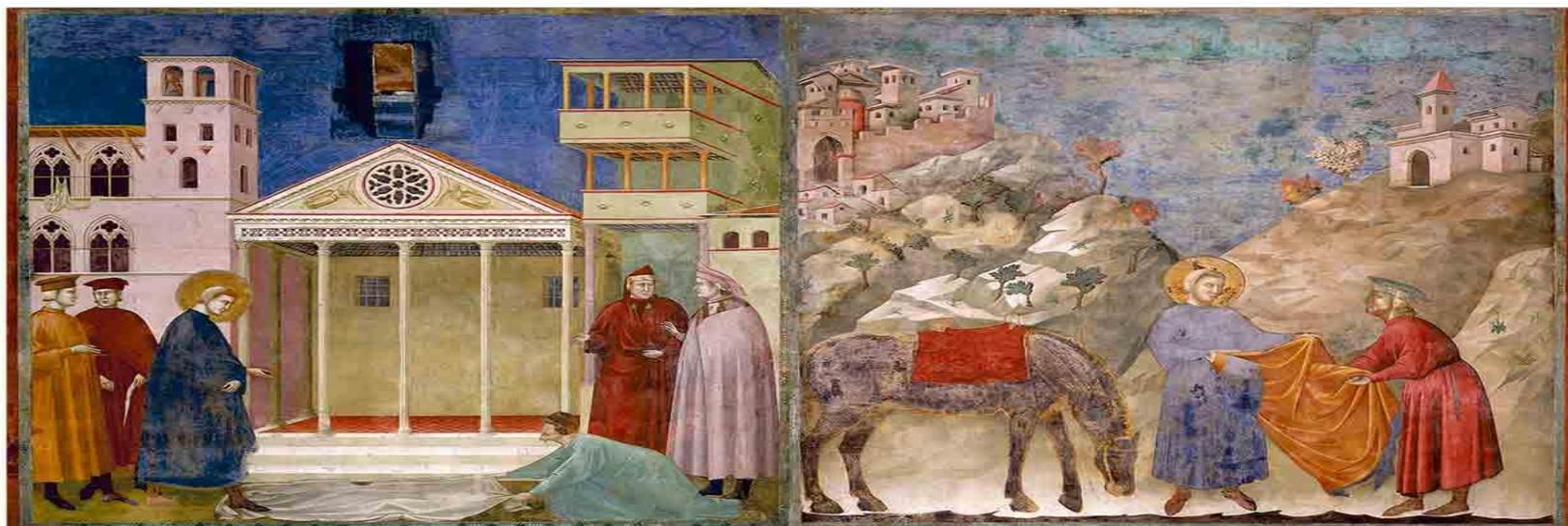


La DSC per cambiare l'economia



Claudio GENTILI

Scuola di Formazione per l'Alta Dirigenza in Dottrina Sociale della Chiesa

- 19 Ottobre 2012 -

La DSC per cambiare l'economia

1. I principi
2. Economia finanziaria
3. Economia reale
4. Il lavoro oggi
5. L'economia del dono conviene?
6. Un testimone: Giuseppe Toniolo
7. La DSC sfida la crisi

Etica, economia,
impresa e lavoro:
i PRINCIPI

La “Bussola” della DSC...

...e quella del Pensiero Dominante

INDIVIDUALISMO

LIBERISMO



COLLETTIVISMO

ASSISTENZIALISMO

PAOLO VI

“il mondo soffre
per mancanza di
pensiero”

“Occorre adoperarsi non solamente perché nascano settori o segmenti “etici” dell’economia o della finanza, ma perché l’intera economia e l’intera finanza siano etiche e lo siano non per un’etichettatura dall’esterno, ma per il rispetto di esigenze intrinseche alla loro stessa natura.”

La questione sociale è diventata radicalmente questione antropologica

Essa implica il modo stesso non solo di concepire, ma anche di manipolare la vita, sempre più posta dalle biotecnologie nelle mani dell'uomo.

IL MERCATO

se c'è fiducia reciproca e generalizzata,
è l'istituzione che permette l'incontro tra le
persone.

MERCATO: è soggetto ai principi della giustizia
commutativa che regola i rapporti del dare e del ricevere
tra soggetti paritetici.

infatti

Il mercato lasciato al solo principio dell'equivalenza di
valore dei beni scambiati, non riesce a produrre quella
coesione sociale di cui pure ha bisogno per ben
funzionare.

Mercato e impresa

- La vecchia contrapposizione tra capitale e lavoro, talvolta riproposta anche oggi, non riconosce **una novità decisiva del nostro tempo**: la complessa dialettica sociale tra flussi e territori.
 - **FLUSSI**: di capitale umano, di infrastrutture, di risorse finanziarie, di immigrati
 - **TERRITORI**: nei livelli locale, nazionale, globale

A che serve il profitto?

Un sistema economico e sociale che fa emergere il profitto come fattore di successo, è un sistema che rende **trasparenti i processi di formazione e distribuzione del reddito.**

Non sono il mercato e la sana concorrenza che contrastano con **la solidarietà e l'equa ripartizione delle risorse,** ma, al contrario, l'esistenza di posizioni monopolistiche, l'eccesso di burocrazia e gli sprechi di risorse.

ECONOMIA FINANZIARIA: le crisi cicliche che le imprese devono affrontare



FRANKLIN D. ROOSEVELT

(1882-1945)

“Avevano cominciato a considerare il governo degli Usa come una mera appendice dei loro affari. Ora sappiamo che il governo esercitato dalla finanza organizzata è altrettanto pericoloso del governo della malavita organizzata.”



FEDERICO CAFFÈ

(1914-1987)

“Da tempo sono convinto che la sovrastruttura finanziario-borsistica con le caratteristiche che presenta nei paesi capitalistamente avanzati favorisca non già il vigore competitivo ma un gioco spregiudicato di tipo predatorio, che opera sistematicamente a danno di categorie innumerevoli e sprovviste di risparmiatori in un quadro istituzionale che di fatto consente e legittima la ricorrente decurtazione o il pratico spossessamento dei loro pecuni.”

“Esiste una evidente incoerenza tra i condizionamenti di ogni genere che vincolano l'attività produttiva reale dei vari settori agricoli industriali, di intermediazione commerciale e la concreta licenza di espropriare l'altrui risparmio che esiste per i mercati finanziari.”



ARISTOTELE
(384 a. C.-322 a.C.)

“E' una buona idea fare il denaro di papiro, purchè sia Dio a produrlo”

Frequenza delle crisi finanziarie

- 1987** Crollo di quotazioni a Wall Street
- 1989** Crisi finanziaria e dei valori immobiliari in Giappone
Inizio di una stagnazione ultradecennale
- 1992** Crisi finanziaria e valutaria del sistema monetario europeo che costringe lira e sterlina ad uscire dal sistema
- 1994** Crisi finanziaria gravissima in Messico, con effetti sul sistema finanziario internazionale
- 1997** Crollo finanziario delle «tigri asiatiche»
- 1998/1999** Crisi finanziaria di Brasile e Russia con svalutazione del rublo
- 2001/2002** Nuovo crollo di Wall Street con lo scoppio della bolla della new economy
- 2008/2009** Grande crisi finanziaria ed economica mondiale con detonatore i mutui sub prime USA
- 2011** Nuova fase della crisi mondiale con particolare enfasi sui paesi del Mediterraneo, compresa l'Italia

La finanziarizzazione dell'economia mondiale

Nel 1980 gli attivi finanziari erano pari al PIL mondiale.

Nel 2007 gli attivi finanziari erano pari a 4 volte il PIL mondiale.

Nello stesso periodo, in 51 paesi sui 73 per i quali abbiamo i dati, i redditi da lavoro sul PIL sono scesi di 9 punti in media nelle economie avanzate, di 10 punti in Asia, di 13 in America Latina. I punti persi sono andati alle rendite finanziarie.

Contestualmente è avvenuta una gigantesca concentrazione di ricchezza. Riferendosi agli USA, epicentro e guida del processo, la concentrazione di ricchezza e di redditi ha raggiunto nel 2007 lo stesso livello del 1928.

Per questo la crisi non solo era prevedibile ma **annunciata** (Zamagni 2009) e **inevitabile** (Vitale 2001).

Cosa ci ha portati fin qui?

“Cosa ha spinto il mondo in questa direzione estremamente problematica anche per la pace? Anzitutto un liberismo economico senza regole e senza controlli. Si tratta di una ideologia, di una forma di "apriorismo economico", che pretende di prendere dalla teoria le leggi di funzionamento del mercato e le cosiddette leggi dello sviluppo capitalistico esasperandone alcuni aspetti”.

PONTIFICIO CONSIGLIO GIUSTIZIA E PACE:

Nota “Per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale nella prospettiva di un’ autorità pubblica a competenza universale”

Il fallimento della Lehman Brothers

“Un orientamento di stampo liberista - reticente rispetto ad interventi pubblici nei mercati - ha fatto propendere per il fallimento di un importante istituto finanziario internazionale, immaginando in tal modo di delimitare la crisi e i suoi effetti. Ne è derivata purtroppo una propagazione di sfiducia che ha spinto a mutare repentinamente atteggiamento, sollecitando interventi pubblici sotto varie forme, di enorme portata (oltre il 20% del prodotto nazionale) al fine di tamponare gli effetti negativi che avrebbero travolto tutto il sistema finanziario internazionale”

PONTIFICIO CONSIGLIO GIUSTIZIA E PACE:

Nota “Per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale nella prospettiva di un’ autorità pubblica a competenza universale”

Le conseguenze sull'economia reale

“Le conseguenze sulla cosiddetta « economia reale », passando attraverso le gravi difficoltà di alcuni settori – in primo luogo dell’edilizia – e attraverso il diffondersi di aspettative sfavorevoli, hanno generato una tendenza negativa della produzione e del commercio internazionale, con gravi riflessi sull’occupazione, e con effetti che ancora non hanno probabilmente esaurito tutta la loro portata. I costi per milioni, anzi miliardi di persone, nei Paesi sviluppati ma anche soprattutto in quelli in via di sviluppo, sono rilevanti.”

PONTIFICIO CONSIGLIO GIUSTIZIA E PACE:

Nota “Per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale nella prospettiva di un’autorità pubblica a competenza universale”

Un approccio etico alla finanza

RECUPERARE LA PROSPETTIVA ETICA

“Occorre, recuperare il primato dello spirituale e dell’etica e, con essi, il primato della politica – responsabile del bene comune – sull’economia e la finanza. Occorre ricondurre queste ultime entro i confini della loro reale vocazione e della loro funzione, compresa quella sociale, in considerazione delle loro evidenti responsabilità nei confronti della società, per dare vita a mercati ed istituzioni finanziarie che siano effettivamente a servizio della persona, che siano capaci, cioè, di rispondere alle esigenze del bene comune e della fratellanza universale, trascendendo ogni forma di piatto economicismo e di mercantilismo performativo.”

PONTIFICIO CONSIGLIO GIUSTIZIA E PACE:

Nota “Per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale nella prospettiva di un’ autorità pubblica a competenza universale”

Alcune proposte concrete

Sulla base di un tale approccio di tipo etico, appare, quindi, opportuno riflettere, ad esempio:

- su misure di **tassazione delle transazioni finanziarie**, mediante aliquote eque, ma modulate con oneri proporzionati alla complessità delle operazioni, soprattutto di quelle che si effettuano nel mercato « secondario »;
- su forme di ricapitalizzazione delle banche anche con fondi pubblici condizionando il sostegno a comportamenti « virtuosi » e finalizzati a **sviluppare l'economia reale**;
- sulla **definizione dell'ambito dell'attività di credito ordinario e di Investment Banking**. Tale distinzione consentirebbe una disciplina più efficace dei « mercati-ombra » privi di controlli e di limiti.
- Dirigersi verso un'Autorità pubblica a competenza universale; come una prima tappa di un più lungo sforzo della comunità mondiale di orientare le sue istituzioni alla realizzazione del bene comune

PONTIFICIO CONSIGLIO GIUSTIZIA E PACE:

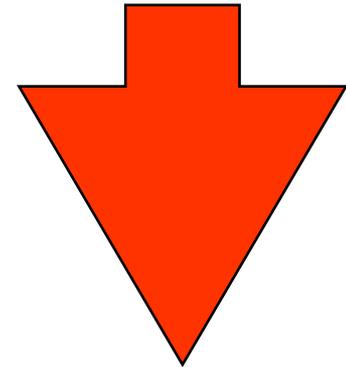
Nota "Per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale nella prospettiva di un'autorità pubblica a 21 competenza universale"

ECONOMIA REALE: impresa e produttività

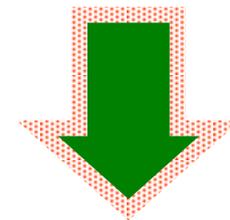
Perché l'Italia può e deve ripartire dal
manifatturiero

IL MANIFATTURIERO ITALIANO REGGE!

- Nel mondo i paesi avanzati sentono la crisi:
 - Gli USA perdono 10,3 punti di quota produzione mondiale,
 - il Giappone perde 6,4 punti,
 - la Gran Bretagna perde 1,5 punti,
 - la Francia perde 1,1 punti.



**Il manifatturiero italiano ha perso solo 0,8 punti di
quota produzione mondiale
(tra il 2000 e il 2011)**



ITALIA solo OTTAVA

Produzione manifatturiera: la scalata degli emergenti						
Paesi produttori	Quote % dei primi 20 produttori sulla produzione mondiale nel 2011				Var. % medie annue dei livelli di produzione a prezzi e dollari costanti	
	2000	2007	2011	Var. pos. 2007-11	2000-07	2007-11
1 Cina	8,3	14,0	21,7	+1	19,4	11,1
2 Stati Uniti	24,8	18,4	14,5	-1	1,9	-1,4
3 Giappone	15,8	9,4	9,4	-	1,7	-4,5
4 Germania	6,6	7,4	6,3	-	2,7	0,6
5 Corea del Sud	3,1	3,9	4,0	+2	5,8	4,2
6 Brasile	2,0	2,6	3,5	+4	3,9	2,1
7 India	1,8	2,9	3,3	+2	8,9	7,2
8 Italia	4,1	4,5	3,3	-3	-0,1	-5,0
9 Francia	4,0	3,9	2,9	-3	0,2	-2,5
10 Russia	0,7	2,1	2,3	+2	5,6	-0,5
11 Regno Unito	3,5	3,0	2,0	-3	0,1	-1,2
12 Spagna	2,0	2,5	1,7	-1	1,0	-5,9

La Hit-Parade dell'export mondiale

Le bilance commerciali nel G-20 per i manufatti

Saldi, in miliardi di dollari

1980		2010	
Giappone	98	Cina	582
Germania	65	Giappone	333
Italia	21	Germania	323
Stati Uniti	18	Corea del Sud	172
Gran Bretagna	9	Italia	60
Francia	9	India	-6
Corea del Sud	6	Messico	-17
India	0	Sud Africa	-23
Turchia	-2	Indonesia	-25
Brasile	-3	Argentina	-26
Cina	-3	Turchia	-27
Argentina	-6	Francia	-35
Indonesia	-7	Arabia Saudita	-48
Sud Africa	-7	Brasile	-64
Australia	-11	Gran Bretagna	-106
Canada	-11	Canada	-106
Messico	-12	Russia	-108
Arabia Saudita	-24	Australia	-110
Russia	n.e.	Stati Uniti	-426

CINA 1°

ITALIA 5°

**USA
all'ultimo
posto**

Nota: i dati si riferiscono ai soli manufatti non alimentari

Fonte: elaborazione fondazione Edison su dati Wto

UN'OTTIMA BILANCIA COMMERCIALE PER L'ITALIA

- L'Italia è uno dei soli 5 Paesi del G-20 in attivo nell'export di manufatti



India, Messico, Indonesia, Turchia sono in forte deficit



Gli Stati Uniti sono all'ultimo posto nel G-20

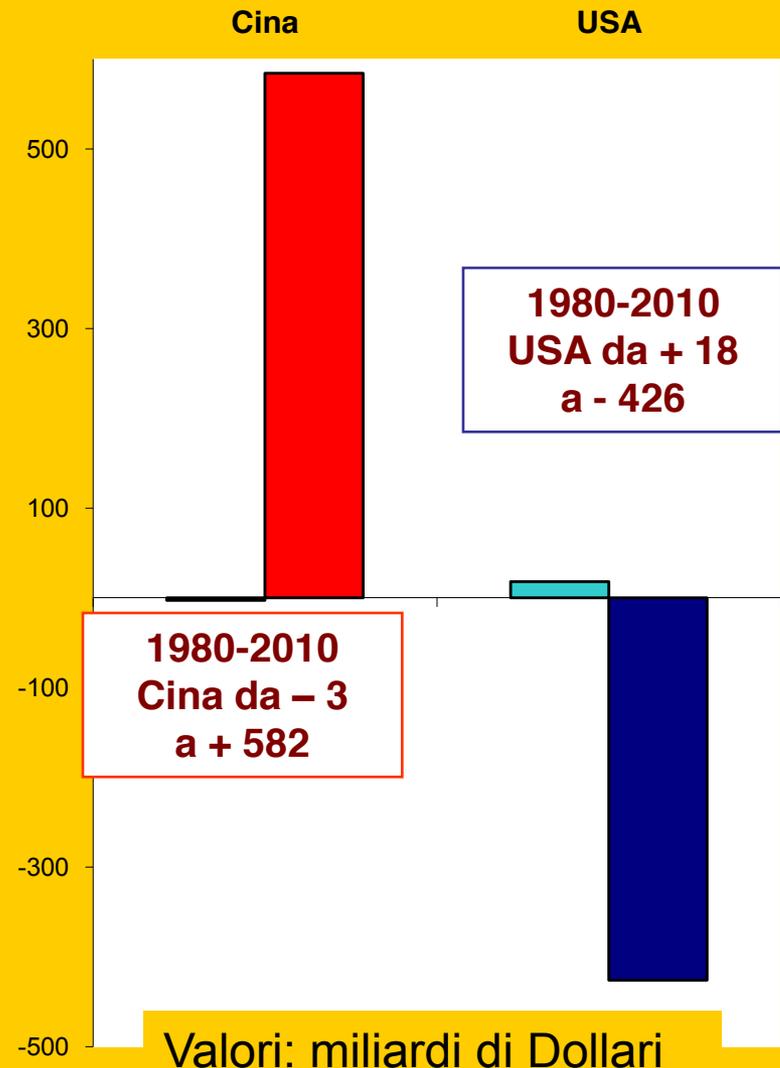
CINA vs. USA

nella bilancia commerciale (1980/2010)



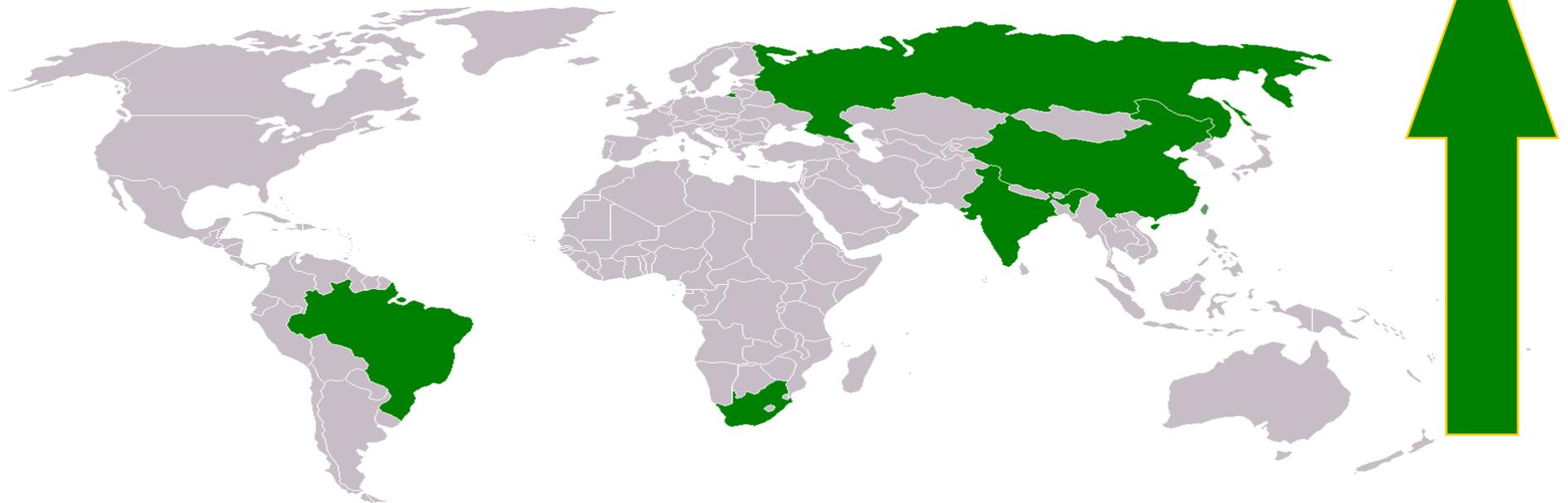
I risultati della crisi: LA QUESTIONE AMERICANA!

**Gli USA sono passati da
+ 18 miliardi di dollari nel 1980
a - 426 miliardi nel 2012**



PRODUZIONE: SALGONO i BRICS

- Il baricentro della produzione manifatturiera mondiale si muove sempre più velocemente verso i paesi emergenti.



La Cina produce il doppio dei manufatti degli USA



DOVE CI SALVIAMO

- Nella produzione pro-capite i **Paesi a lunga tradizione industriale** sono ancora molto avanti rispetto ai **BRICS**



DA DOVE RIPARTIRE?

*Ci sono segnali di vitalità nella nostra industria
manifatturiera:*

export e innovazione reggono alla crisi

- **EXPORT:** nel 2011 l'export italiano ha superato i valori pre-crisi.
In Europa siamo dietro solo alla Germania
- **INNOVAZIONE:** il "Made in Italy" è sempre più orientato in settori innovativi in cui è possibile esprimere una forte leadership

Un nuovo “Made in Italy”

I settori che più hanno puntato sull'export (Italia, fatturato esportato – fatturato totale, differenza delle var. % 2011/2010 su dati a prezzi correnti)	
Stampa	9,9
Prodotti in metallo	8,3
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	7,6
Mobili	7,5
Riparazione, manutenzione e installazione di apparecchiature elettriche	6,5
Farmaceutica	6,1
Minerali non metalliferi	5,9
Metallurgia	5,5
Gomma - plastica	5,4
Macchinari ed apparecchiature	5,2
Prodotti chimici	4,9
Altre ind. manifatturiere	3,5
Legno	3,1
Abbigliamento	3,1
Computer e prodotti di elettronica e ottica	2,3
Tessili	2,0
Apparecchi elettrici	1,8
Bevande	0,7
Articoli in pelle	0,6
Alimentari	0,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	-0,6
Altri mezzi di trasporto	-0,9
Carta	-5,2

IL LAVORO OGGI

Come ripensare il lavoro,
come abbandonare la “pigrizia”

LAVORO: le tre questioni

- La questione sociale;
- La questione ecologica;
- La questione antropologica.

IL RISCHIO:

Nell'attuale società si rischia di passare dall'etica del lavoro (e dello studio) all'estetica dei consumi.

Impresa, lavoro e società

- Le imprese sono organizzazioni non separate ma pienamente parte della comunità sociale,
- Il lavoro è una risorsa etica:
 - ✓ Per riconoscere talenti e capacità,
 - ✓ per formare persone competenti,
 - ✓ per contribuire al bene comune.

Lavoro, impresa e sviluppo

- Contrapporre lavoro e impresa non favorisce una efficace educazione al lavoro dei giovani.
- Senza sviluppo non c'è lavoro e la qualità del lavoro è intimamente legata alla qualità dello sviluppo.
- Ancora oggi si pronuncia con diffidenza l'espressione "mercato del lavoro" convinti come siamo che il lavoro non è una merce.

La fine del lavoro ottocentesco

- Lo scenario ottocentesco del conflitto capitale-lavoro è largamente superato dai nuovi conflitti tra flussi e territori
- È stata la crisi del concetto di *homo faber* che ha fatto piazza pulita di una idea di lavoro totalizzante e esclusiva,
- C'è spazio per un'idea del lavoro a cui non è estranea che viene integrata con le altre dimensioni della vita (la cura di sé, la crescita culturale, le relazioni, la genitorialità).

Job e Work: fatica e creatività

- Attraverso la fatica del lavoro si ama la vita.
- Il sudore della fronte non esaurisce il senso del lavoro, che trova la sua ispirazione più alta nel dominare la terra con amore e nel custodire il creato.
- Ci sono 4 verbi nel libro della Genesi, riferiti in modo particolare al tema del lavoro:
 - “dominare e soggiogare” (Gen 1,28),
 - “coltivare e custodire” (Gen 2,15).

I pigri fuori dalla storia

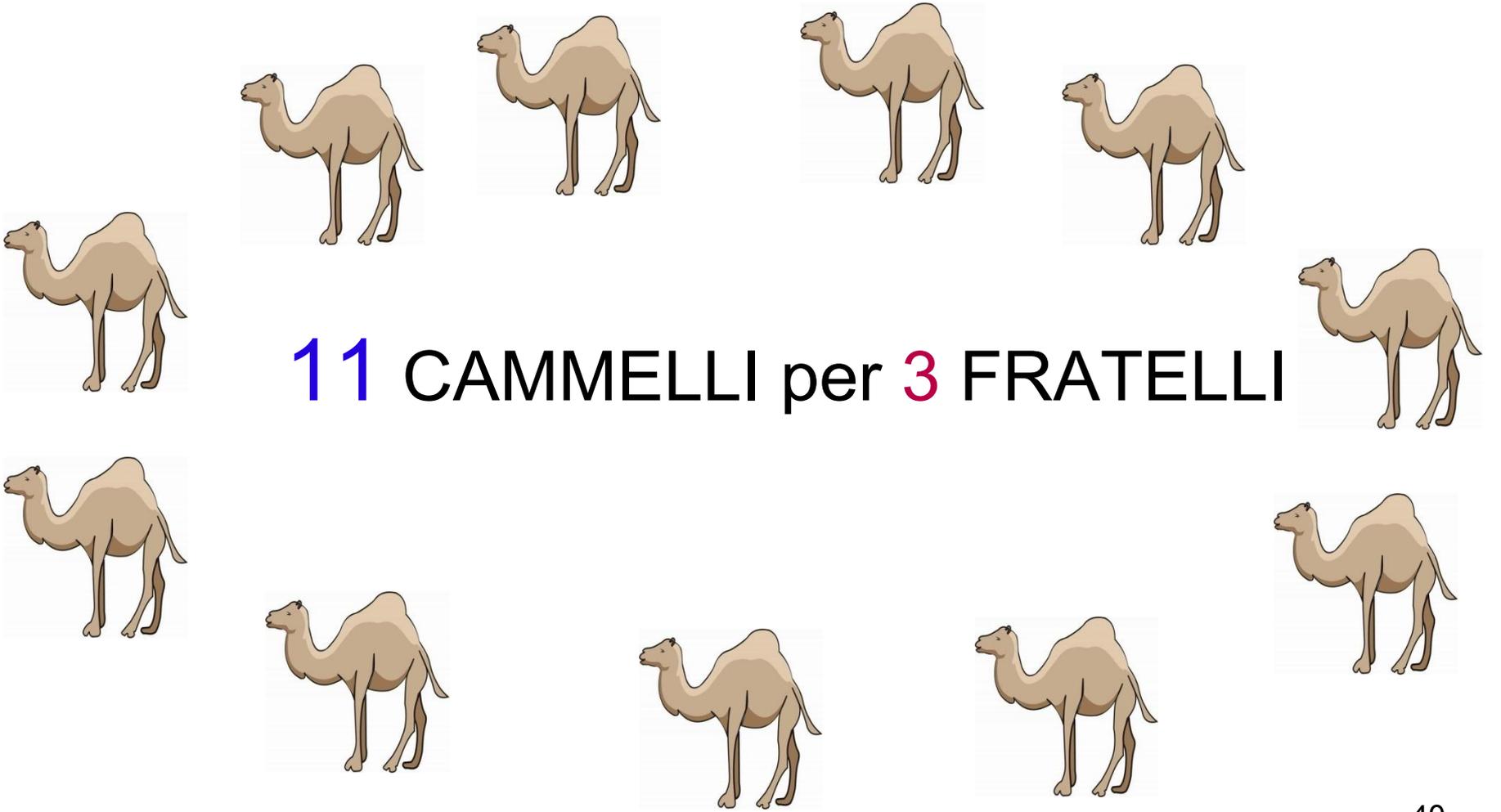
- Il lavoro si iscrive nell'ordine della libertà della persona: è un diritto ma anche una responsabilità.
- Guardiamo con senso di rimprovero le persone che hanno poca voglia di lavorare e che considerano il posto un diritto e il lavoro un optional.
- Essere pigri è estraniarsi dal corso della storia, lavorare significa (quando il lavoro è esercitato in una cornice di regole che ne salvaguardino la dignità) amare la storia.



L'ECONOMIA DEL DONO CONVIENE?

UNA VECCHIA STORIA ARABA:
11 CAMMELLI per **3** FRATELLI

L'ECONOMIA DEL DONO CONVIENE?

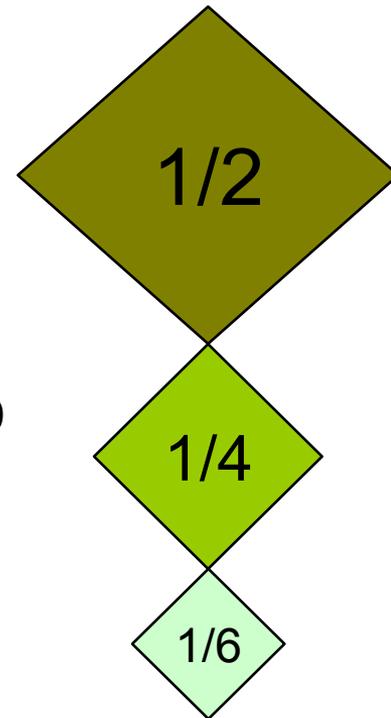


11 CAMMELLI per 3 FRATELLI

Un anziano padre lascia 11 cammelli in eredità ai suoi tre figli

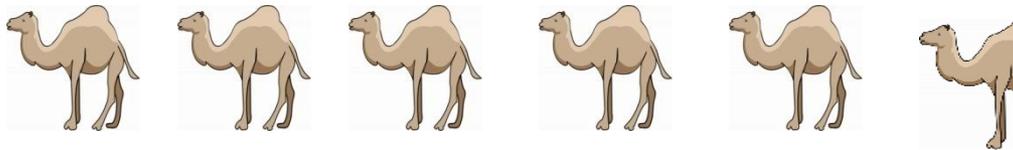
L'EREDITÀ E' COSÌ DIVISA:

- Metà va al primogenito
- Un quarto al figlio di mezzo
- Un sesto all'ultimo figlio



FACCIAMO DUE CONTI

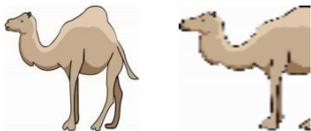
11 cammelli diviso 2: **5,5** cammelli



11 cammelli diviso 4: **2,75** cammelli



11 cammelli diviso 6: **1,83** cammelli



L'eredità è indivisibile senza scontentare
qualcuno:
SCOPPIA UNA RISSA FRATRICIDA!



Di colpo...una voce

FERMI!!!

Per “caso” assiste alla scena un vecchio venditore di Cammelli.

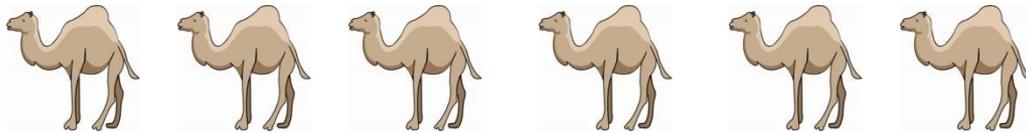
Per risolvere la questione tra i fratelli,
il venditore prende una decisione:

DONA IL SUO CAMMELLO!



LA DIVISIBILITA' E' ORA PERFETTA!

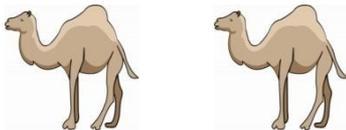
12 cammelli diviso 2: **6** cammelli



12 cammelli diviso 4: **3** cammelli



12 cammelli diviso 6: **2** cammelli



I TRE FRATELLI SI ABBRACCIANO FELICI E FANNO
PACE:
ORA TUTTO TORNA!

MA...



...il vecchio cammelliere interviene di nuovo

Bene...posso riprendermi il mio cammello!

**RIFACCIAMO I CONTI:
CON L'AGGIUNTA DI UN CAMMELLO IN PIU'
I TRE FRATELLI HANNO RISPETTIVAMENTE:
6, 3, 2 CAMMELLI**

Quanto fa

$$6+3+2?$$

11

Con il suo dono il vecchio cammelliere ha sbloccato una situazione di conflitto.
Ha messo d'accordo i tre fratelli e ha ulteriormente migliorato la sua reputazione
di uomo saggio ed equo,

ma soprattutto...non ha perso nulla!

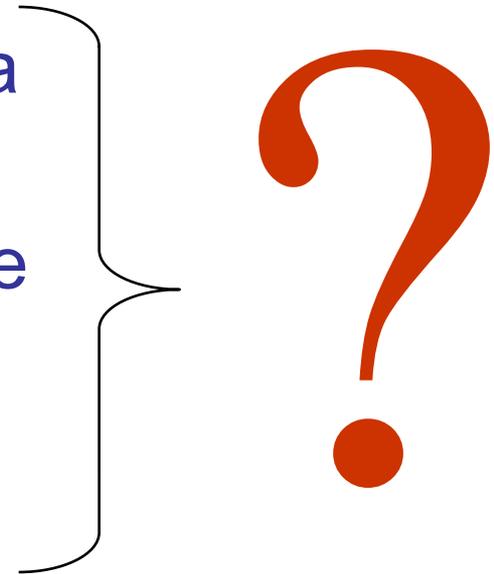
Morale della storia: donare è “economico” per sé e per gli altri.

**L'economia del dono
CONVIENE!**

**UN TESTIMONE
DELL'ECONOMIA DEL DONO:
GIUSEPPE TONIOLO**

- Si può essere laici e conciliare la fede con....:

- L'impegno a scuola/lavoro
- La costruzione di una Famiglia
- L'occuparsi degli altri, materialmente e spiritualmente



GIUSEPPE TONIOLO: L'UOMO DELLA SINTESI

- **È riuscito a conciliare Fede e...:**
 - **Cultura: docente universitario**
 - **Famiglia: padre di 7 figli**
 - **Solidarietà Sociale: ispiratore del sistema mutualistico e cooperativo, ispiratore di FUCI, ACLI, Coldiretti, Confcooperative. Fondatore delle Settimane Sociali, Banche di Credito Cooperativo**

Giuseppe Toniolo e la Solidarietà Sociale

Ha fondato:

- 588 casse rurali
- 668 società operaie
- 708 gruppi giovanili
- le Settimane Sociali



Ha ispirato:

- FUCI
- ACLI
- Coldiretti
- CISL
- BCC
- Confcooperative
- Democrazia Cristiana



Giuseppe Toniolo e il Pensiero Economico

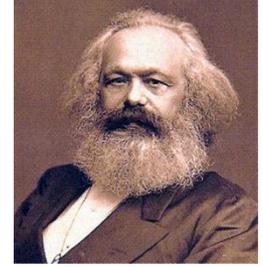
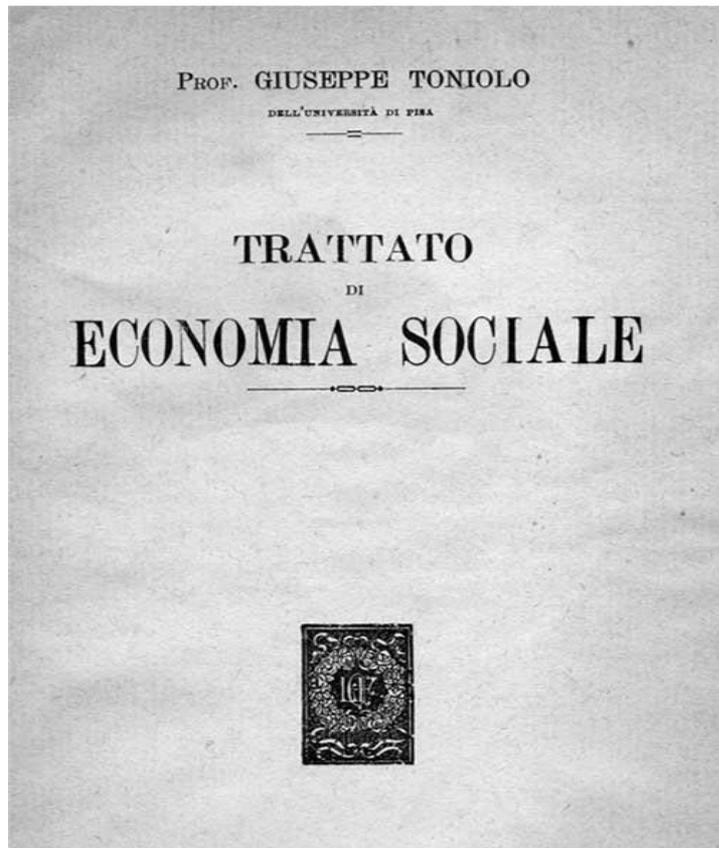
“L'economia è parte integrante del disegno operato da Dio e come tale, la sua corretta gestione, rappresenta un dovere di religione, di giustizia e di carità verso il prossimo ed anche verso se stessi”.

Oggi la **Caritas in Veritate** ripropone e aggiorna questo pensiero: *“La verità va cercata, trovata ed espressa nell'« economia » della carità, ma la carità a sua volta va compresa, avvalorata e praticata nella luce della verità”.*

Giuseppe Toniolo e Karl Marx



(1845 – 1918)



(1818 – 1884)



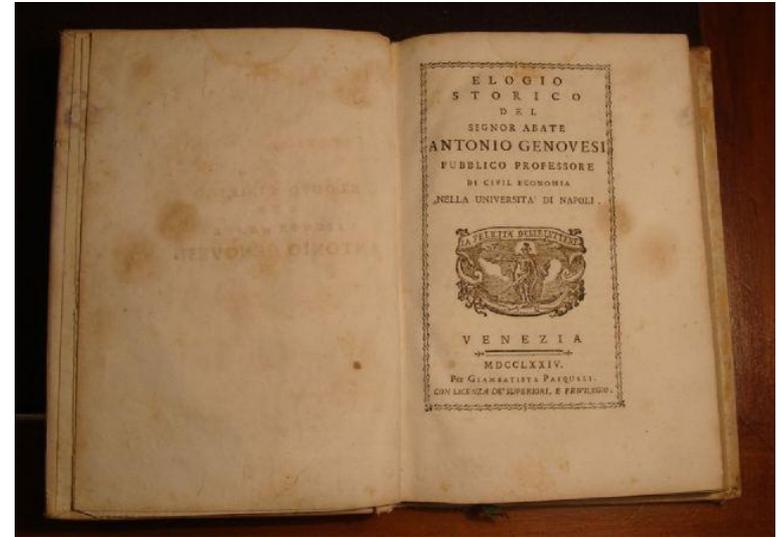
Perché la Chiesa si occupa di economia?

- La Dottrina Sociale della Chiesa ritiene che un utilizzo etico della scienza economica possa portare sviluppo e bene comune
- La DSC non mette davanti l'economia alla persona. Predilige comunque l'economia reale a quella finanziaria (rapporto 1:1 e non 1:4)
- La tradizione francescana della “economia civile” è ripresa da Toniolo e da altri (putroppo sconosciuti) maestri del pensiero economico

Abate Antonio Genovesi

(1716-1769)

- Sacerdote Gesuita
- Prima cattedra di economia al mondo (Napoli, 1754)
- Primo docente universitario ad adottare la lingua italiana
- Allievo di Giambattista Vico.
- Sostenitore dell'economia reale



“Un popolo abbondante in grano, vigne ed olivi è da natura costituito creditore degli altri...”

“Noi credenti sentiamo, nel fondo dell’anima, (...) che chi definitivamente recherà a salvamento la società presente non sarà un diplomatico, un dotto, un eroe, bensì un santo, anzi una società di santi”.

(Giuseppe Toniolo, *Indirizzi e concetti Sociali*)

“Ben altra deve essere la nostra professione dottrinale e il nostro proposito pratico. Di fronte ad un movimento che mira definitivamente a questo risultato, che nelle relazioni sociali la religione non sia nulla, noi dobbiamo adoperarci perché nei rapporti sociali la religione virtualmente sia tutto.”

Giuseppe TONIOLO

L'avvenire della cooperazione cristiana.

Discorso di chiusura del Congresso internazionale delle casse rurali e operaie
Parigi 1900

La Dottrina
Sociale della Chiesa:
la sfida alla crisi, per una
nuova concezione di
imprenditorialità

La sfida

“La grande sfida che abbiamo davanti a noi, fatta emergere dalle problematiche dello sviluppo in questo tempo di globalizzazione e resa ancor più esigente dalla crisi economico-finanziaria, è di mostrare, a livello sia di pensiero sia di comportamenti, che non solo i tradizionali principi dell'etica sociale, quali la trasparenza, l'onestà e la responsabilità non possono venire trascurati o attenuati, ma anche che nei *rapporti mercantili* il *principio di gratuità* e la logica del dono come espressione della fraternità possono e devono *trovare posto entro la normale attività economica.*”

(Caritas In Veritate, 36)

L'impresa e le sue prospettive

“Le attuali dinamiche economiche internazionali, caratterizzate da gravi distorsioni e disfunzioni, richiedono *profondi cambiamenti anche nel modo di intendere l'impresa*. Vecchie modalità della vita imprenditoriale vengono meno, ma altre promettenti si profilano all'orizzonte. Uno dei rischi maggiori è senz'altro che l'impresa risponda quasi esclusivamente a chi in essa investe e finisca così per ridurre la sua valenza sociale. [...] la *gestione dell'impresa non può tenere conto degli interessi dei soli proprietari della stessa, ma deve anche farsi carico di tutte le altre categorie di soggetti che contribuiscono alla vita dell'impresa*: i lavoratori, i clienti, i fornitori dei vari fattori di produzione, la comunità di riferimento. “

(Caritas In Veritate, 40)

“[La crisi]ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impegno, a puntare sulle esperienze positive e a rigettare quelle negative.

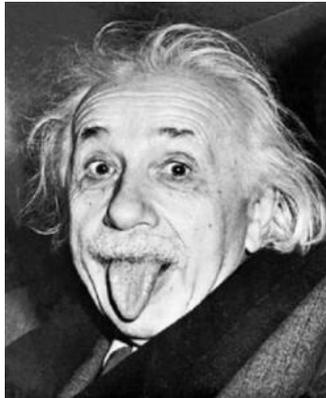
La crisi diventa [...] *occasione di discernimento e di nuova progettualità.*

In questa chiave, fiduciosa piuttosto che rassegnata, conviene affrontare le difficoltà del **momento presente”**

PONTIFICIO CONSIGLIO GIUSTIZIA E PACE:

Nota “Per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale nella prospettiva di un’ autorità pubblica a competenza universale”

“La crisi è la migliore benedizione che può arrivare a persone e Paesi, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dalle difficoltà come il giorno nasce dalla notte oscura. È dalla crisi che nasce l’inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera se stesso senza essere superato. Chi attribuisce alla crisi i propri insuccessi e disagi, inibisce il proprio talento e ha più rispetto dei problemi che delle soluzioni. La vera crisi è la crisi dell’incompetenza. È dalla crisi che affiora il meglio di ciascuno, poiché senza crisi ogni vento è una carezza.”



Albert Einstein

**Senza Dio l'uomo
non sa dove andare
e non sa chi egli è.**